

LA RASSEGNA L'ESIBIZIONE LODIGIANA DEL 28ENNE MUSICISTA ROMANO NON HA DELUSO IL NUMEROSO PUBBLICO ACCORSO DOMENICA A SANTA CHIARA NUOVA

Lo "scrigno" a sei corde di De Vitis infiamma la Stagione di chitarra

Ovazioni e "bis" per un repertorio che da Castelnuovo-Tedeschi ad Augustin Barrios ha incantato la platea

FABIO RAVERA

■ L'antico coro affrescato di Santa Chiara Nuova a Lodi ha aggiunto al suo scrigno d'arte un'altra gemma, anche se l'opera non è di pittura o di intarsio ligneo, bensì un concerto di Andrea De Vitis, uno dei più quotati chitarristi italiani. Domenica pomeriggio il 28enne musicista romano ha stupito il pubblico (numeroso, nonostante il fortunale che si era appena rovesciato sulla città) con un repertorio che ha spaziato tra i brani più significativi della storia compositiva della chitarra classica. L'esibizione, inserita nel calendario della *Stagione internazionale di chitarra classica*, si è aperta con l'*Omaggio a Boccherini* di Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968): De Vitis ha mostrato un tocco preciso, ricco di chiaroscuri evocativi, fino a strappare una spontanea ovazione alla fine del brano. L'oscura pagina di *No hubo Remedio* ispirata dalle incisioni dei

VIRTUOSO

A lato Andrea De Vitis e gli spettatori del concerto a Santa Chiara Nuova in Lodi



Caprichos de Goya, sempre di Castelnuovo-Tedesco, ha evidenziato poi quanto accorata possa essere la voce della chitarra quando canta il rimpianto e la perduta felicità (Castelnuovo-Tedesco fu costretto a lasciare l'Italia per le leggi razziali fasciste e compose il brano dal suo esilio americano).

A seguire, De Vitis ha proposto tre composizioni di Johann Kaspar Mertz (1806-1856), portando in sala la spensierata vena romantica e scintillante della Vienna di metà Ottocento grazie a un'interpretazione raffinata e preziosa. Il

secondo tempo del concerto ha dato spazio alle *Variazioni su un tema di Skrjabin*. Il brano fu commissionato dal vate delle sei corde Andrés Segovia ad Alexandre Tansman (1897-1986): De Vitis ne ha dipanato le ardite trame compositive, con una interpretazione precisa e musicalmente ineccepibile. Il concerto si è chiuso con il *Preludio n° 1 in Re minore* e la *Fantasia sui temi della Traviata di Giuseppe Verdi* rielaborati da Francisco Tarrega (1852-1909).

Un'autentica ovazione e i continui applausi hanno costretto il musicista a ritornare in pedana

per deliziare la platea con due pagine celeberrime di Augustin Barrios (1885-1944), *Una Limosnita por el amor de Dios* e il *Waltzer n° 3 Op 8*. Il prossimo appuntamento della *Stagione*, organizzata dall'Atelier Laudense e sostenuta dalla Fondazione della Banca Popolare di Lodi e dall'amministrazione comunale tramite il progetto *La ruota della cultura*, è in programma il 5 luglio (ore 17.30) nel meraviglioso Tempio civico dell'Incoronata: in pedana ci sarà il chitarrista turco Eren Sualp, vincitore del prestigioso concorso Pittaluga 2014.